

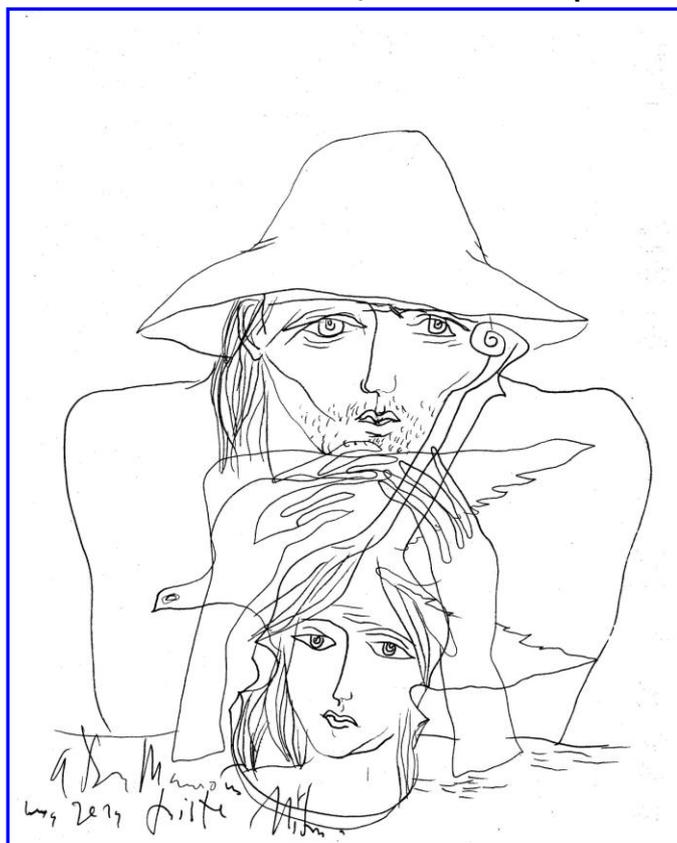
“ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu
(chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato)

(scheda 2°)

Proseguiamo nella conoscenza dell’artista perché è importante capire il mondo da cui proviene e che lo ha generato.

Mihu Vulcanescu, era di cultura e di religione cristiano-ortodossa perché nato, cresciuto e formato in Romania, a Bucarest. Era arrivato a Firenze con un permesso di lavoro, quando ancora era dittatore della Romania Nicolae Ceausescu, lasciando però in patria la moglie e il figlio ancora



piccolo, con l’obbligo di periodici rientri. Quante volte la polizia italiana arrivava improvvisamente per avere notizie su ciò che l’artista stesse realizzando, sul perché si protraesse così a lungo il lavoro nella nostra chiesa, e quanto ancora avesse da lavorare... e come si autofinanziasse! Tra i miei ricordi conservo un disegno molto esplicativo di quei momenti. Mihu era mio ospite a cena e su quel foglio bianco che sempre gli mettevo sotto il tovagliolo per “strappargli” un disegno, impresse tutta l’amarezza del momento, nonostante che la stanza fosse pervasa dalla musica di

Segovia, che tanto amava. Lo attesta la dedica: “a don Mauro, una sera triste. Mihu”. Il giorno dopo dovette andare a firmare la presenza a Bucarest.

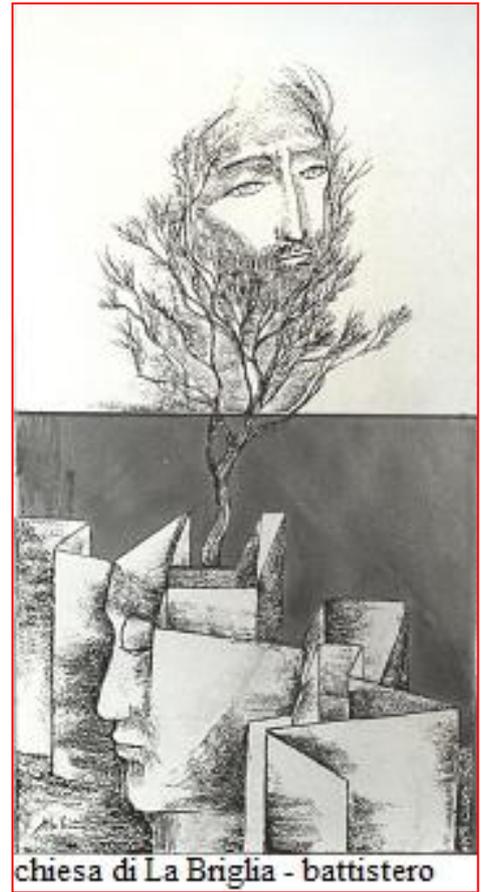
Oltre ad affidargli il progetto di arredo artistico per la nostra chiesa, collaborai per [i due pannelli del Parco della liberazione e della pace a Grignano](#) richiestigli dal Presidente del Comitato per l’Ordine Democratico, che abitava a Santa Lucia.

Più del sottoscritto, fu don Simone Scatizzi a trovare altri progetti da proporre all'artista, perché dal lavoro nella nostra chiesa, ricavava ben poco per vivere; gli procurò la commessa della via crucis e del fonte battesimale per la chiesa de **La Briglia**, una seconda via crucis lungo la strada che porta al "Ristorante il Convento" a



san Giovanni battista a Maliseti

Montale, dove in quelle antiche nicchie erano rimaste solo sbiadite tracce di affresco dei "misteri del rosario" ed infine un pannello raffigurante **san Giovanni battista** e una serie di ceramiche per il fonte battesimale nella chiesa di **Maliseti**.



chiesa di La Briglia - battistero

L'artista riscosse attenzione nel mondo politico, culturale e artistico italiano, pratese e fiorentino. Divenne art-director di varie riviste culturali, illustratore di libri e commentatore artistico con diverse case editrici italiane. Ha pubblicato, con la Giunti editrice, sei raccolte di disegni con introduzioni di apprezzati critici italiani e romeni.

Il presidente Pertini lo nominò "cavaliere della repubblica italiana", frequentò università e circoli culturali italiani, le sue opere entrarono nei musei e nei salotti delle città italiane ed europee. Da ricordare la grandiosa facciata rivestita di ceramica della "**chiesa degli italiani**" a **Bucarest**, "il trionfo della fede" che ha realizzato a Firenze, insieme ad altre ceramiche per **una chiesa di Roma**.



rivestimento ceramico della facciata della chiesa degli italiani a Bucarest

“Icône moderne”

Fu un gruppo di vescovi ortodossi venuti a Santa Lucia per omaggiare l'opera artistica di Miha Vulcanescu, loro connazionale e fratello di fede, a definire così le ceramiche di Miha.

Il metropolita di Bucarest, dopo aver visionato con particolare attenzione le ceramiche, concluse: “ma queste sono icône moderne!”

Conoscevo con superficialità questa particolare espressione artistica del mondo ortodosso, per cui in me rimase la frase, senza però comprenderne il significato. Ultimamente, leggendo e studiando anche in vista di queste schede, mi si è spalancata una visione nuova dell'arte che Miha ha profuso nelle opere esposte nella nostra chiesa.

Il termine “icona” è di origine orientale e indica una raffigurazione sacra dipinta su tavola, prodotta nell'ambito della cultura bizantina e slava, frutto di meditazione e contemplazione e che, per lo più, serve per le celebrazioni liturgiche quasi fosse “materia sacramentale” al pari del pane e vino o del Libro della Bibbia.

Per la Chiesa ortodossa, le icone “non sono rappresentazioni” di eventi di salvezza, ma sono “momenti di salvezza”, cioè “luogo di incontro tra Dio e l'uomo”, quasi un sacramento. Netta differenza quindi tra la nostra concezione cattolica dell'arte sacra e la loro. Ad Assisi e in tante altre chiese cattoliche, le storie artistiche su Gesù, la Madonna e i santi, sono rappresentazione di eventi legati alla vita di un personaggio, per il cristiano ortodosso sono contemplazione del progetto con cui Dio ha portato a termine le Sue promesse di salvezza dell'umanità.



Caratteristiche generali

Le icone vengono dipinte su tavole di legno. Sulla tavoletta in genere, viene effettuato uno scavo, chiamato “scrigno”, che dà luogo ad una cornice in rilievo sui quattro lati. La cornice, oltre a proteggere la pittura

interna, simbolicamente rappresenta lo stacco tra il piano terrestre e quello divino in cui viene posta la raffigurazione e spesso anche questo bordo viene dipinto con immagini legate alla storia del mistero raffigurato al centro dell'opera (vedi sopra).

Forse fu la disposizione delle ceramiche che si snodano sulle pareti della nostra chiesa come fossero la cornice che contiene lo scrigno, spazio in cui viviamo il mistero della salvezza attraverso le nostre celebrazioni sacramentali, a portare i vescovi romeni ortodossi a definire le ceramiche di Miha Vulcanescu "icone moderne".

La teologia ortodossa riteneva le icone opere di Dio stesso, realizzate attraverso le mani dell'iconografo. E il primo iconografo fu ritenuto l'evangelista Luca, "il pittore della Madonna e di Gesù" come venne definito. Di conseguenza gli ortodossi non ritengono opportuno porre sull'icona la firma di chi l'ha realizzata, in quanto appunto, è solo strumento di Dio. E Miha su diverse ceramiche, specialmente all'inizio, si rifiutava di apporre la firma.

Le "nostre" icone

Oltre all'impostazione generale che fa delle ceramiche la "cornice" allo "scrigno-chiesa-sacramento", ogni ceramica di per sé è strutturata come una icona classica. Lo "scrigno" è dato dalla cornice in ferro rosso che l'attornia e la contiene, l'immagine è ben contenuta in uno spazio bianco che ne esalta le linee, volutamente in bianco e nero per non imporsi eccessivamente all'attenzione.

Noi dovremmo saperci fermare davanti ad ognuna di esse e meditare con insistenza l'evento che narra, pregare, per esprimere a Dio adorazione, gratitudine, aiuto. L'icona classica che abbiamo sopra riportato, ci mette davanti all'evento fondamentale della salvezza dell'umanità, facendoci ripercorrere gli eventi che concorrono alla piena realizzazione di questa salvezza: nello "scrigno" si contempla Maria che Dio chiama a collaborare, Maria che accetta la chiamata, Maria che diventa la porta attraverso la quale la salvezza arriva. Sulla cornice, il percorso che Dio ha realizzato e continua a realizzare per la salvezza dell'umanità.

Anche i disegni sul finestrone della chiesa, possiamo considerarli "icona" perché tutti insieme costituiscono la storia della salvezza, ma ogni singolo evento rappresentato, contiene in sé tutto l'unico mistero della salvezza.